

Art Corner

**Le opere di Nanda Vigo
per celebrare i trent'anni
di 10 Corso Como**



“Art Corner”, è la pagina domenicale di Borgogna The House of Mind, dedicata agli eventi, alle notizie che riguardano l'industria ed il mondo dell'arte.

Lo spazio fondato da Carla Sozzani celebra i suoi *primi* trent'anni e per l'occasione, dal 4 settembre, viene ospitata una mostra dedicata ad un eccezionale architetto, Nanda Vigo. Il grande spazio fondato da Carla Sozzani in un vecchio palazzo della allora zona popolare di Porta Nuova, ha cambiato definitivamente il volto della zona, contribuendo a lanciare un numero pressoché incalcolabile di designer e presentando quasi tutti i libri di moda più importanti.





Il titolo dato alla mostra ospitata dalla Fondazione Sozzani nello spazio di Corso Como 10 è *Nanda Vigo, incontri ravvicinati Arte, Architettura, Design*. La rassegna crea un bellissimo percorso attraverso il quale viene dato il giusto risalto alla personalità dell'architetto milanese che, è bene ricordarlo, ha rappresentato un punto di riferimento per la sua influenza avanguardista e le sue sperimentazioni, che vanno dagli anni Sessanta fino al nostro secolo. Tutto questo è stato possibile grazie alla proficua collaborazione tra l'Archivio Nanda Vigo, Luca Preti e Glas Italia. Nanda Vigo, grazie al suo spirito anarchico, libero, curioso ed aperto alla sperimentazione, ha iniziato ad animare la scena culturale milanese ed europea sin dagli Sessanta. Nella ricerca personale del rapporto tra le sue opere e l'ambiente, comincia delle sperimentazioni con i neon.

L'esposizione ricca di pezzi unici e di prototipi fuori produzione è stata divisa in tre differenti sezioni, ciascuna dedicata a differenti progettualità. Si ha la sensazione di rimanere sospesi nel tempo e nello spazio, viaggiando tra arte, design e architettura.

Nella prima sezione viene raccontata Nanda Vigo come “maestra della luce”, attraverso una delle sue opere d'arte più famose: “l'Ambiente Cronotopico” del 1968, che nella sua trasparenza e luminosità racconta la luce come se fosse un viaggio. Il richiamo agli ambienti realizzati con Fontana nella seconda metà degli anni Sessanta, è piuttosto evidente. Si tratta di una struttura metallica in cui sono inserite lastre di vetro industriale trasparente attraversate dalla luce.



*Nanda Vigo con Lucio Fontana, Milano 1966,
foto di Lothar Wolleh Credits Archivio Nanda Vigo*

Nella seconda sezione viene raccontato il legame speciale tra Nanda Vigo e l'architettura, rappresentato attraverso alcuni pezzi storici. Si ripercorre quindi la sua collaborazione con Gio Ponti, la prima delle sue architetture, la "ZERO House" a Milano, che terminò nel 1962, una casa di luce con i muri di vetro satinato al cui interno un sistema di luci al neon di vari colori alterano la percezione dello spazio, come nei progetti della Casa Blu, Gialla e Nera, a Milano, nel corso degli anni '70. La terza sezione racconta invece l'attività di ricerca della Vigo come designer. Specchi, poltrone e giochi di luce. Un insieme di oggetti ancora contemporanei.

